Anno XLIII — Sabato 15 maggio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 115

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL CONVEGNO DI VIENNA

Il saluto a Re Vittorio Emanuele

Vienna, 14. — I sovrani di Germania sono giunti stamane alla stazione alle 10, ricevuti da Francesco Giuseppe da tutti gli arciduchi e le arciduchesse, e dalle autorità.

I due sovrani si abbracciarono e si baciarono più volte,. poi Francesco Giuseppe baciò la mano all' imperatrice.

Le musiche militari suonavano l' inno tedesco; le truppe rendevano gli onori. mentre la folla acclamava i sovrani. La città è imbandierata e addobbata specialmente per le vie delle quali è passato il corteo. Dinanzi al Hofburg è una magnifica decorazione fatta a cura del municipio.

Dopo fatta una breve visita a Francesco Giuseppe, Guglielmo ha visitato i membri della famiglia imperiale e si è trattenuto presso l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando oltre mezz'ora.

Guglielmo è ritornato alla Hofburg alle ore 1 per partecipare alla colazione intima offertagli da Franc. Giuseppe.

Il telegramma dei due imperatori e la risposta del Re d'Italia

Vienna, 14. — L' imperatore di Germania e l' imperatore d'Austria-Ungheria hanno indirizzato al Re d' Italia il seguente telegramma:

« Il nostro convegno ci offre una nuova occasione di salutare il nostro augusto alleato ed amico, ed indirizzarvi la calda espressione della nostra inalterabile amicizia. Firmati: *Guglielmo, Francesco Ginseppe.*

Il Re d' Italia ha così risposto:

« Sono riconoscentissimo a Vostra Maestà che ha voluto coll' imperatore, nostro comune alleato ed amico, inviarmi l'espressione della sua inalterabile amicizia. Questa amicizia mi è molto cara, ed assicuro vostra Maestà che essa trova nei miei sentimenti la più sincera e piena reciprocità. Firmato: *Vittorio Emanuele.*

Commenti ottimisti a Parigi e a Vienna

Parigi, 14. — Il *Temps*, commentando gli incontri di Brindisi e di Vienna, rileva che la triplice alleanza è stata celebrata da tutti i suoi componenti con solenni manifestazioni. Il *Temps* constata che i due sistemi di alleanze che si dividono oggi in Europa hanno conservato il loro valore ed efficacia e dimostrano che la loro politica saggia, la sola che non costituisca un pericolo per la pace consiste nel farli lavorare e nel farli vivere d'accordo in equilibrio stabile e sul piede di eguaglianza.

Non vi è motivo di prevedere un cambiamento negli aggruppamenti delle potenze europee, e se sono desiderabili dei ravvicinamenti fra i componenti i gruppi, conviene considerarli col maggiore pieno accordo e non come uno strumento di disunione.

Vienna, 14. — Il *Fremdenblatt*, la *N. F. Presse* ed altri giornali salutano con calore l' imperatore Guglielmo, ricordando la fedeltà della Germania all'Austria durante la crisi austro-serba.

Il *Fremdenblatt* rileva le aspirazioni pacifiche dell' imperatore Guglielmo, ed accenna ai brindisi alla prosperità della Triplice scambiati fra lui e re Vittorio a Brindisi. A questa manifestazione segue ora il convegno di Vienna affermante così che l'alleanza dei tre Stati che compongono la Triplice è ancora salda ed intima.

ONESTI MA ABILI

L'on. Barzilai può lasciare cadere la sua interpellanza sul contegno dei ministri austriaci e tedeschi verso l' Italia. I silenzi e le frasi che celavano le punte sotto il guanto di velluto sono dimenticate: a Vienna fu di nuovo glorificata la triplice alleanza e se ne diede avviso al mondo col telegramma dei due Sovrani al nostro Re.

Possiamo compiacerci che i due potenti Sovrani dell' Europa Centrale riconoscano la lealtà della politica italiana; — ma non dimentichiamo che questa lealtà — la quale pur dava prove incredibili per il governo d'una nazione liberale — è stata sino a ieri messa in dubbio col perfido pensiero di chi mentre giuoca altri teme di venire giuocato.

Non dimentichiamo che i precedenti telegrammi da Vienna non impedirono all' Austria-Ungheria di fare il comodo proprio nella penisola balcanica senza alcun riguardo, neanche quello dell'elementare etichetta, per il minore alleato e non trattennero la Germania dal trattarci come una gente che conta assai poco e sulla quale non si può fare calcolo.

Ed è forse da aggiungere che questa quasi improvvisa conversione benevole delle cancellerie e dei sovrani austro-tedeschi verso l' Italia può essere stata più presto determinata dall'attitudine della nostra opinione pubblica — espressione del sentimento del popolo — in recenti circostanze: attitudine cortese ma di preciso significato; e dalla risoluzione, imposta dal paese ai ministri di tendenza imbelle, di completare la nostra difesa.

La ripetuta dura esperienza ci ha insegnato che le glorificazioni della Triplice sono venute sempre dopo la forzata nostra remissione alle volontà imperiali, intese ad allargare e spingere la conquista politica e commerciale in Oriente. Sarà utile tenerlo presente.

E più utile sarà la perseveranza, virtù eccelsa dei padri nostri, nel volere la pace, costituendole quelle difese militari, sulle quali sopratutto un popplo libero e forte ha da contare.

Correggendo la frase storica che designa un periodo forse più doloroso del presente cerchiamo di essere « onesti ma abili ».

y.

Sempre del carbone bianco

A proposito delle infinite ed inconcludenti chiacchiere progettistiche che nel nostro paese si fanno sulla utilizzazione delle acque trasformabili in forza motrice. abbiamo consultato l'ultimo volume di statistica commerciale pubblicato dal ministero delle finanze e a pagina 136 abbiamo trovato che dal 1. gennaio al 31 marzo 1909 l'Italia ha importato dall'estero 2,149,451 tonnellate di carbon fossile per un valore di L. 61,259,358.

Moltiplicate l'importazione per quattro trimestri in capo all'anno avrete una esportazione d'oro pari a 245 milioni di lire.

Se il nostro fosse un paese governato sul serio, dopo dieci anni di promesse, di progetti e di studi, saremmo già riusciti a diminuire almeno di un buon terzo l'importazione del carbone nero: sarebbero circa 80 milioni che rimarrebbero in casa senza contare i benefici immensi di utilizzare una ricchezza nazionale che tutti invidiano e che continua ad andare perduta,

Per quanto tempo ancora andremo chiacchierando, progettando e perdendo denari?

Le speculazione che fa rincarare il prezzo del grano

Roma, 14. — Il *Popolo Romano*, a proposito della discussione svoltasi alla Camera circa il dazio sul grano, mentre rileva che i nove decimi dei deputati sono contrari a toccare il dazio sul grano, e quindi ha ben fatto l'on. Giolitti ad opporsi a qualunque tentativo di sospendere, ridurre o abolire il dazio stesso, dice che d'altra parte si è dovuto constatare che certi rialzi del mercato granario sono dovuti, almeno in parte, alla speculazione, giacchè notevoli quantità di grani esteri furono in questi ultimi tempi sdaziate.

Il *Popolo Romano* infine, dopo aver notato che in Germania e in Francia, dove il dazio sul grano è pressochè uguale al nostro, il prezzo è sensibilmente più mite, dice di poter affermare che il governo sta studiando il modo, e lo avrebbe quasi trovato, di paralizzare gli artifici della speculazione sul grano.

Le feste pel 1859 a Milano

Roma, 14. — L'avv. Bassano-Gabba, pro sinoaco di Milano, è stato ricevuto in privata udienza dal Re. Il pro sindaco ha invitato il Re a volere onorare colla sua presenza, le feste del 50° anniversario degli avvenimenti del 1859, che avranno principio in Milano il 4 giugno.

Il Re mostrò di gradire l'invito, dichiarando che, ove non potesse recarsi a Milano, si farebbe rappresentare dal duca di Aosta.

CRONACHE D' ARTE

Fedra di G. D'Annunzio

LA FAVOLA

Fedra « indimenticabile » — come l'A. si compiacque di qualificarla (forse per decretarle il prestigio di una autonomasia popolare... preventiva?) — seguita sul tespico carro di sue gesta di furore erotico e di sangue lo « fatale » andare traverso gli agoni scenici della penisola con varia e fortunosa vicenda di accoglienze.

Essa si « produrrà », dunque, anche tra noi, al Teatro Sociale, lunedì sera.

E come la novissima meteora del poeta tragico non sarà per noi che l'apparizione sfuggente in una notte più o meno constellata di punti luminosi, conviene forse tentar di circoscrivere fin d'ora le fasi del fenomeno, in attesa delle impressioni.

La tragedia è in tre atti lunghi — alla lettura — i primi due, assai più rapido l'ultimo. La scena è a Trezène, insigne città dell'antica Ellade.

« Fedra », la protagonista — figliuola di Parsifae e di Minosse — dà, come in Seneca e Racine, il nome al dramma; mentre in quello originale di Euripide s'intitola da « Ippolito »: Ippolito incoronato o coronifero, rifatto dal poeta greco sul primo testo dell' « Ippolito velato » in seguito al biasimo inflittogli per la feroce misogenia che lo improntava; testo che andò perduto.

Il poeta abruzzese non appella più i personaggi « dramatis personae », come nelle precedenti tragedie, ma « personae fabulae ». E sono: Fedra, — Ippolito (suo figliastro) — Teseo (suo marito) — Etra (madre di Teseo) — Il messo aedo — La nutrice di Fedra (Gorgo) Una schiava tebana — Un pirata fenicio — Le supplici (madri dei sette eroi di Tebe) — Gli efebi (amici e compagni di Ippolito) — Gli aurighi — I cavalcatori — I canattieri.

I° ATTO

Atrio del palagio di Pitteo. Innanzi all'altare ad Ercèo (protettore delle sedi) s'apre la fossa circolare dei sacrifici. Quivi stanno le sette derelitte madri che attendono in lamento l'approdo di Teseo, il quale deve recare le spoglie ricuperate degli eroi cui saranno tributati solennemente gli onori del rogo. Etra le conforta. Etra che anela pur essa il ritorno del figlio Teseo, l'eroe vendicatore.

I lai delle supplici fanno accorrere Fedra, insana ed insonne del suo folle amore per il figliastro Ippolito. Viene il messo aedo nunzio della vittoria di Teseo. La trenodia delle supplici si acqueta.

Il messo narra ad una delle madri, Astifone, le eroiche gesta del figliuolo Polifante espugnatore di Tebe e sfidatore dei superi contro i quali scagliò nell'etere l'asta che non ricadde, e come fu atterrato dalla folgore divina. E come Evadne, la invitta sposa, si precipitasse nelle fiamme, disdegnando il divino talamo di Apolline, per unirsi nella morte al suo eroe.

Fedra ascolta, fiammante gli occhi di superbo orgoglio. Anch'essa sente fremere nella fierissima anima l'assillo ed il fato di una tale disfida.

L'aedo le si rivolge, chiedendole di Ippolito. Egli deve recargli i tre doni del re Adrasto: Arione, l'indomito cavallo « nerazzurro » di stirpe divina; un cratere di argento, opra mirabile della grande arte fenicia, e una schiava tebana, bellissima...

Fedra balza come morsa al piede da un aspide. Essa vuoi vederla subito, la bellissima vergine, destinata allo sdegnoso selvaggio Amazonio, vincitore di uomini e di cavalli. Licenzia il messo, s'inoltra verso il propileo, già pervasa tutta di suo infernale parossismo geloso: le appare, irridente al suo martirio, Afrodite, la dea che le infuse la folle e nefanda passione.

Fedra trae di tra i capelli il lungo ago crinale e fa atto di scagliarsi. Sopraggiunge in questo mentre la nutrice Gorgo, accompagnando la vergine regia, avvolta nel peplo ublungo.

Fedra rimanda la nutrice e sta, di contro alla schiava, terribile di odio gorgogliante nel cruento impeto imminente.

La guata; è veramente bellissima; la interroga: è anche magnanima.

Ecco Fedra ad un tratto travolta dalla vertigine: ella afferra la vergine schiava, la trafigge — quella invano supplicando mercè — con l'ago crinale e premendole con la sinistra mano la bocca la rovescia a piè dell'ara.

Si precipita la nutrice ad annunciare che tutto in fiamme è il naviglio, testè ancorato nel porto.

Fedra non dà retta, non intende; le chiede l'acqua lustrale per purificarsi le mani insanguinate e mentre la nutrice la terge, entrano una dopo l'altra le sette madri, nei neri veli, portando su le braccia le urne dei resti filiali; ricuperati da Teseo. Fedra, additando la vittima, dice:

« presso l'altare ingombro
dei vostri rami supplici immolata
l'ha nella sacra luce
dell'olocausto nautico alle Forze
profonde e alle severe ombre e al super-
[stite dolore. .....]
(pausa)
o alla Mania
insonne su l'entrare della Notte
Fedra indimenticabile ».

II° ATTO

Peristilio della reggia. Dal lato orientale si scorge « lo splendore » del mar Saronnico.

Seduta al telaio, la Nutrice. Distesa sul giaciglio Fedra, coi piedi senza sandali, consunta dal male, insonne. In fondo le fanti (sette anche queste) quali filano, quali intessono ghirlande di dittamo, quali giocano agli « astragali ».

L'aedo è presso Fedra e le parla tra simboli ed allegorie del suo tremante e celato amore. Altrove è lo spirito di lei. Irrompe giubilando Ippolito gridando all'aedo:

« Ho preso al laccio
il cavallo d'Adrasto e l'ho infrenato;
l' ho vinto »

Fedra si scuote alla maliosa voce. Ella osserva che sanguina una mano al vittorioso efébo. — Ho messo un pollice, a forza, dentro la mascella — risponde Ippolito e poco a poco s'infervora nella descrizione della sua inaudita impresa. Sette giorni egli ha perseguita la belva solidunga tra la valle e il bosco e il mare; sette giorni di caccia senza tregua al nerazzurro che finalmente col soccorso di Diana (veramente il poeta lo attribuisce a Pallade, perchè?) la dea del suo purissimo fuoco, fu presa e doma. Fedra beve a fiotti l'entusiasmo e il tripudio eroico del bellissimo amazonio.

« Bello sei, bello come il più bel Dio!
che vuoi, che vuoi? Vuoi tu regnare?

— La guerra — risponde Ippolito — « navi vincere ed uomini » — Poi le rinfaccia di avergli tolta, contro il rito, la schiava tebana. Se ne querelò col padre Teseo, e ne ebbe più alta promessa:

« io ti darò
la figlia d' un Iddio non ancor nubile
.... bella immortalmente. »

L'ospite fenicio, il pirata, racconta di averla veduta, in Lacedemone, danzare intorno all' ara « degli sgozzati efebi — più candida del cigno di Eurota ».

E la vergine Elena, ancor decenne, (la futura sposa di re Menelao, che il poeta nostro, per opportunità dell'azione favoleggiata, rievoca con lieve anacronismo mitico).

Ippolito dichiara esserne stato deliberato il rapimento.

Fedra tenta dissuaderlo dalla galante impresa.

Entra il pirata fenicio che riconferma e decanta la venustà della giovanetta, e mentre egli le offre, tra le millanta preziosità delle sue mercanzie, il vasetto del « nepente » suaditore dell' invano invocato sonno che la ristori e rassereni gli esagitati spiriti, Ippolito, rilassato dalle nobili fatiche della caccia, si assopisce poggiato il bellissimo capo alla colonna.

Fedra accommiata allora gli astanti, si accosta, sinuosa come una pantera, all' idolatrato, gli prende fra le mani il capo riverso, profonde le dita nei « riccioli di viola » e « con tutta la sete che le fa dura la bocca, pesantemente in bocca lo bacia ». L'efebo apre gli occhi, squassa il capo ed afferrata pei polsi la donna, la ributta.

« Con la bocca soffocato
m' hai? Di che onta infetta m' hai, o Cressa?
Non fu bacio di madre il tuo ».

Fedra vertiginosa lo investe nell'onde straripanti della sua follia erotica. Lo supplica, gli si aggrappa, spasima di tutto il suo nefando spasimo.

Ippolito, al colmo dell' ira e dello schifo, impugna la mannaia, afferra pei capelli la forsennata. Ella cade e lo provoca:

« Sì — tra l'omero e la gola
colpiscimi, con tutta la tua forza,
fendimi sino alla cintura, ch' io
ti mostri il mio cuore nudo
il mio cuore fumante, arso di te.... »

Ippolito lascia cadere l'arma e sfugge all'orrore del cimento. Fedra, esausta, si getta sul giaciglio.

Così, entrando, la trova Teseo. La interpella egli turbato e sempre più incalzante. Ella ostenta perfidamente qualche riluttanza: poi lascia prorompere dal venefico cuore l'acerrima voluttà della accusa obbrobriosa.

Ippolito la ebbe, violento, con notturno inganno!

Teseo, fremente di orrore e d'onta, scongiura il Dio del mare ad esaudirlo in uno dei tre promessi voti: il giorno non cada senza la giusta vendetta su la vita dell' ignominioso figlio suo.

III° ATTO

Un selvaggio anfratto della marina di Limna, tra l'ippodromo e la rupe Trezenia. Teseo è seduto sopra un macigno, ravvolto il capo nel « pharos », con lo scettro in pugno, immoto.

Il cadavere d' Ippolito (colpito dalla vendetta di Nettuno) giace coperto dal vello di leone. Etra — la madre di Teseo — ne regge il capo sulle ginocchia. Le schiave, gli aurighi, i cavalcatori, i canattieri piangono intorno, nell'alto silenzio che incombe su la gran morte. Sopraggiungono gli efebi, recanti per le briglie i lor cavalli.

Ed ecco l'aedo narra lungamente la pietosa fine dell'amazonio. Egli dominava nell'ippodromo l'infocato Arione; quando un subito ululato dei molossi spaventò la belva nerazzurra. Con un lancio obliquo trasse il cavaliere fuor dell'agone e si gittò nel lido. Imperterrito il cavaliere lo vinse e lo volse. Allora la bestia furente galoppò contro la rupe e con un orrido ringhio là sbatteva il cavaliere, frangendolo!

Etra fisa il materno occhio intuitore in Teseo. Questi, già assalito dal doloroso rimorso, confessa il proprio scongiuro.

S'avanza Fedra sul carro e ne scende avviluppata nel lungo velo; pone sotto il capo del morto efèbo la mannaia lunata e lo vela col suo velo. E con voce già non più umana, ne rivendica l' innocenza:

« Ippolito è più puro di libano
sacro dell'acqua lustrale.

Indi si volge verso il bosco sacro ed imprecaalla dea vendicatrice.

Esterrefatti gli astanti attendono. Or ecco, ella vede brillare nel tramonto l'arco teso della corrucciata divinità. Fedra protende il corpo nella pervicace, temeraria disfida. Il telo di Artemide scocca; Fedra cade sui ginocchi, presso il cadavere di Ippolito.

Rialza un'ultima volta il volto esanime, ove il sorriso trema con l'ultima voce:

« Vi sorride
O stelle, sull'entrare della notte
Fedra indimenticabile ».

La impudica fiamma della vertiginosa è spenta. Consumata è la feroce vendetta di Afrodite. Fedra, con l'olocausto della vita ha compiuto il vaticinio ed il fato mitico.

Quale sarà il suo fato drammatico su le scene del nostro teatro?

Cronaca provinciale

Da FAGAGNA

Società fra casari della provincia di Udine

Ci scrivono in data 15:

Il consiglio d' amministrazione della Società fra casari della provincia di Udine si è riunito nelle persone dei signori: Prandini Silvestro, presidente; Borgna Emilio, Di Benedetto Pietro, Contardo Domenico, Ortis Luigi, Durisotti Emilio, Lestani Domenico, Domini Alfonso, consiglieri.

Il consiglio approvò il resoconto finanziario del 1908.

Approvò pure conforme a certificato medico, di sussidiare cinque soci che furono malati per un periodo più o meno lungo di tempo. Ed in riguardo a questo il Consiglio incaricò il presidente a sussidiare i soci malati, appena ricevuto l'ultimo certificato medico, senza bisogno che il Consiglio intero deliberi in merito.

Inoltre deliberò di convocare l'assemblea generale in ogni giorno della prima settimana di luglio in Fagagna.

Il Consiglio incaricò il presidente a esperire tutte le pratiche del caso per ciò che riguarda la Cassa naz. di previdenza e la Cassa pensioni di Torino e a darne quindi schiarimenti all'assemblea la quale delibererà in merito.

Deliberò infine di nominare una commissione che studi il modo di migliorare le condizioni dei casari mal retribuiti.

Da ZOPPOLA

Carrozza e cavalli rubati

Ci scrivono in data 14:

L'altra sera i soliti ignoti penetrati

nell'abitazione di Beltrame Taurin entrarono nella stalla, condussero fuori il cavallo e attaccatolo alla carrozza che si trovava nella rimessa, partirono di galoppo.

Il furto venne denunciato.

Da PALMANOVA

Furto nei depositi militari — Concerto bandistico.

Ci scrivono in data 14:

Il comandante del battaglione di fanteria qui distaccato constatò in questi giorni che dai depositi mancavano vari effetti di vestiario ed oggetti per il valore di cento lire circa.

Informò della cosa i carabinieri che iniziarono subito le indagini. Fu praticata una perquisizione nel domicilio di certo Francesco Lanera d'anni 27, ma riuscì infruttuosa.

In casa dell'ostessa Giovanna Sanatore rinvennero cinque valigie pesanti chiuse a chiave, di proprietà dei soldati Giuseppe De Pasquale, G. B. Saviano, Pasquale Jacco, Silvestro de Simoni e Mario Piccinino.

Portate in caserma le valigie furono aperte in presenza dei proprietari delle stesse. Contenevano diversi effetti dell'amministrazione militare che furono sequestrati.

I soldati saranno rinviati a giudizio.

**

Domani la banda cittadina svolgerà in piazza V. E. dalle ore 20 1|4 alle 21 1|2 il seguente programma:

1. TOZZI: Marcia *Il trionfo*
2. COLUSSI: Mazurka *Ida*
3. VERDI: Sinfonia *Oberto Conte di San Bonifacio*
4. VENDRAMINI: Polka *Aizilh*
5. DONIZZETTI: Fantasia *Don Pasquale*
6. VATTA: Marcia *Vittoria*
7. CHIARA: Canzonetta *La spagnuola*

Da GEMONA

A proposito del Congresso magistrale — Il ciondolo del signor Pietro Barnaba

Ci scrivono in data 14:

Nel prossimo giugno avrà luogo in Gemona il Congresso magistrale Friulano con l'intervento a quanto dicesi di quattro o cinque deputati fra cui il Presidente dell'Unione Magistrale on. Comandini. E' stato invitato in modo speciale comm. Ancona deputato del nostro collegio.

Il tema del congresso sarà trattato dal maestro Addo Salvadori delle scuole di Gemona.

Il nostro ispettore scolastico prof. L. A. Benedetti che da molto tempo si interessa per accrescere il numero dei maestri proporrà importanti deliberazioni.

**

Il proprietario dei ciondolo stato rinvenuto in Piazza Umberto I è il sig. Barnaba di Udine.

Da CIVIDALE

Acquedotto di Poianis — Mancato omicidio — Percosse

Ci scrivono in data 15:

Nella seduta dell'altra sera il Con-Consiglio comunale respinse in seconda lettura la proposta della Giunta per la contrattazione di un mutuo per i lavori di presa alle sorgenti del Poianis. Questa votazione ha sollevato in città molti commenti non troppo favorevoli all'attuale amministrazione.

**

L'altro ieri certi Pontoni, padre e figlio, venuti a diverbio con un loro compaesano lo ferirono a colpi di pistola. Il dott. Sartogo estrasse al ferito tre proiettili da una mandibola e dal cranio. I feritori vennero arrestati.

**

A Torreano certo Bront Luigi per futili motivi percosse gravemente Pascoli Alessandro, causandogli lesioni guaribili in 15 giorni.

Da TARCETTA

Un marito che minaccia di morte la propria moglie

Ci scrivono in data 14:

Il contadino Stefanig Mattia oltre far patire la fame alla propria moglie Spagnut Luigia la minacciò di morte e così fece anche verso i propri figli Emilio di anni 15 e Mario di anni 14.

Lo Stefanig fu denunciato.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Atti turpi

Ci scrivono in data 14:

Venne arrestato certo Giacomo Cargnelutti, che è accusato di aver commesso atti turpi sopra un ragazzo di 14 anni.

Da ENEMONZO

Minaccia di morte

Ci scrivono in data 14:

L'altro ieri per questioni di interesse certo Petorello Vittorio minacciò a mano armata di fucile Eustacchio Edoardo, che fu salvato dal grave pericolo per l'intervento di persone accorsevi.

Bollettino meteorologico

Giorno 15 Maggio ore 8 Termometro +17.
Minima aperto notte +12 Barometro 752
Stato atmosferico: Misto Vento S E.
Pressione: crescente Ieri vario
Temperatura massima: +20.4 Minima: +13.6
Media: 16.39 Acqua caduta —2.

La prima tappa del giro d'Italia

Bologna, 14. — La giuria per la classifica degli arrivati nella prima tappa per il Giro d'Italia in bicicletta si è radunata oggi alle ore 15. Finora è nota soltanto la classifica dei primi tredici arrivati, che è la seguente: Beni, punti 1, Pesci punti 2, Galletti punti 3, Ganna punti 4. Troussellier e Pavesi punti cinque per ciascuno, Zavatti punti 7, Azzini, Marchese e Bolgarello, Rossignoli e Pedrini punti 9 ciascuno, Caneparo 10. La partenza dei partecipanti alla seconda tappa è fissata per domenica mattina alle ore 3 da Porta Mazzini.

Balassini punti 11, Gaioni 12, Fantino 13, Celli 14, Cervi 15, Corlaita 16, Oriani 17, Lodesani 18, Bacchilega 19, Sonetti 20, Cellerino 21, Brasey 22, Rotondi 23, Pottier 24, Sala 25, Petit Breton 26, Cuniolo 27, Zuliani 28, Lampaggi 29, Brambilla 30. — Il numero complessivo degli arrivati in tempo massimo è di 116, con tre non classificati, perchè non firmarono il controllo di Brescia.

Il nostro Michelutti è arrivato 72.

ALLA CAMERA

L'elettorato commerciale alle donne

Roma, 14. — Presiede Finocchiaro.

Dopo le interrogazioni si riprende il bilancio dell'agricoltura.

Morpurgo, al cap. 103 (ispettorato per l'industria e commercio), fa voti perchè ora che la Commissione appositamente incaricata ha riferito favorevolmente, sia presto concesso l'elettorato commerciale, alle donne esercenti industrie e commerci.

Cocco-Ortu osserva all'on. Morpurgo che trattandosi di questione sottoposta al giudizio dell'altro ramo del Parlamento, il Governo non può ora pronunziarsi su di essa.

PER LA PRECEDENZA DEL MATRIMONIO CIVILE

Roma, 14. — L'on. Guido Podrecca ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'on. ministro Guardasigilli per sapere se non intende impedire con una legge ai ministri del culto cattolico di celebrare matrimoni religiosi prima di aver constatato l'avvenuto matrimonio civile, provvedendo così ad eliminare facili cause di inganni, perturbazioni e spesso di tragiche conseguenze precisamente in quei rapporti fra i due sessi che la legge si propone di rendere almeno giuridicamente sicuri e sinceri ».

L'interpellanza del Podrecca fu provocata dalla recente tragedia accaduta a Roma. Una povera donna, sedotta dal commesso di un bazar, certo Umberto Giannini, e da lui sposata col solo vincolo religioso, saputo che egli stava per unirsi in matrimonio civile con altra donna lo affrontò uccidendolo con una coltellata all'addome.

La canzone dei francobolli proibita dalla polizia

Trieste, 14 — E' un casetto che sarà ricordato nelle storie aneddottiche teatrali, Il buffo Urbano, della compagnia Lombardo (che sta facendo affari d'oro al Politeama Rossetti di Trieste), per la sua serata d'onore s'era fatto preparare o aveva preparati lui alcuni *couplets* a base di « francobolli » e « marche », e ciò ricordando il fatto della tabaccaia mangiaitaliani, di cui si narrò giorni fa il caso.

La compagnia aveva mandato il manifesto alla polizia per la consueta censura, ma se lo vide respingere, perchè volevano sapere che cosa fosse la « canzone dei francobolli », che non conoscevano dissero. Spiegato il fatto, alla polizia dichiararono che doveva passare censura anche quella canzone. Urbano la mandò. Non vedendosela ritornare (c'è un commissario, tale Ziegler, censore, che simpatizza con gli artisti italiani) con la consueta sollecitudine andò da lui:

— La mia canzone?

— Impossibile... non cantabile!...

— Se crede, si potrebbe tagliare qualche *couplets*...

— Niente, niente...

— Niente tagliare? Tanto meglio: la canterò tutta.

— Dico niente.... tutta canzone impossibile!

— Come?! Impossibile?! Tutta?! Ma si tratta di una cosa innocente: francobolli... roba che si lecca....

— Buon umore, sempre! Lei! Ma la canzone non si può....

— Ma perchè? Non è licenziosa! non è irreligiosa!...

— E' peggio: è politica!

— Politica?! I francobolli?!

— Adesso, Trieste, anche francobolli e marchi sono diventati politica!

E non ci fu verso di persuadere il commissario, che consigliò Urbano di ricorrere al luogotenente... Entro 60 giorni! E la compagnia deve partire il 17!

Pensare che di questi episodi pareva dovesse essere intessuta la storia italiana soltanto fino al 1866! Siamo nel 1909 e si continua, immutabilmente, nel vecchio sistema. Evidentemente l'esperienza del passato, è un vano luogo comune.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 14 maggio*)

Presiede Zamparo; Giudici Mossa e Rossi; P. M. il Sost. proc. del Re dott. Tonini; canc. Febeo.

L'incorreggibile truffatore

Abbiamo, in cronaca, narrato l'altro ieri il sistema già antico del sarte Perez Luigi di andare ora in un'osteria ora nell'altra facendosi servire dei pranzi discretamente succolenti; per poi dire, a chi lo ha servito: « Io non tengo meco nemmeno un bagatino ». Questa volta il fortunato esercente, fu il padrone dell'esercizio « Ai buoni amici » in via Aquileia.

Il Perez conta circa una trentina di condanne per assortiti reati.

Nel suo interrogatorio risponde con la ormai rancida difesa, cioè che aveva fame.

Sora Giulia, la padrona dell'osteria, specifica il *menu* che fu servito al non desiderato avventore, ed appunto pel modo che egli ordinava, si meravigliò poi di sentirsi dire che oltre allo stomaco vuoto, la stessa sorte avevano anche le tasche del Luigi. Vedendosi ingannata per L. 2.40, fece intervenire per liquidare il conto i vigili Novelli e Tolazzi ai quali l'imputato diede false generalità.

Il P. M. propone 3 mesi e 15 giorni di reclusione, 100 lire di multa e 25 di ammenda.

Il Tribunale condanna Perez Luigi a mesi 3 e giorni 15 di reclusione, 140 lire di multa e 60 di ammenda reluibili con giorni 34 di prigione.

Conferma di condanna

Entro la sbarra, accanto al Perez, ed in divisa completa da galeotto con la testa fasciata da un nero cencio, siede Casanova Pietro di S. Daniele. Egli fu giorni addietro condannato dal Giudice della Pretura del I. Mandamento a 70 giorni d'arresto, perchè essendo ubbriaco fu dagli agenti di città portato in una piccionaia di via della Prefettura, ma essi prima di introdurvelo, non si dimenticarono di perquisirgli le tasche ove gli rinvennero un rasoio, un paio di forbici ed anche una roncoletta, in mano aveva un alpenstok.

Egli dice che l'alpenstok gli serviva per accompagnare gli animali, il rasoio per radersi la barba, la roncoletta per tagliare qualche cordetta e le forbici per tagliarsi le unghie.

Il P. M. chiede la conferma della sentenza del primo Giudice ed il Tribunale gli dà ragione aggiungendo le spese di seconda istanza e le relative 60 lirette di tassa Sentenza.

Contrabbando in unione

Simiz Luigi fu Gio. Batta d'anni 25, di Platischis, detenuto dal 21 aprile, è imputato: *a)* di contrabbando in unione per essere stato sorpreso nei pressi di Zompitta (Reana del Roiale) la notte dal 20 al 21 aprile in unione ad altre due persone rimaste sconosciute, in possesso di kg. 48.600 di tabacco estero lavorato da fumo e da fiuto, scoperto da bolletta; *b)* di avere nelle suindicate circostanze usato violenza con arma (bastone) agli agenti di finanza Cimarosti Vito e Manna Pietro, cagionando al brigadiere Cimarosti una lesione all'indice destro guaribile entro 10 giorni.

L'imputato è incensurato. Egli nega di essere stato in compagnia d'altri a contrabbandare; era la prima volta che s'accingeva al difficile mestiere; afferma che aveva lo zaino carico di circa mezzo quintale di tabacco, che sperava vendere privatamente nei casali della vallata per guadagnarsi qualcosa, e perciò andava di nottetempo a visitare tutte quelle borgate.

Testi d'accusa

Il brigadiere Cimarosti Vido dice che era d'appostamento con un suo subalterno perchè da vario tempo gli constatava il traffico del contrabbando. Appena raggiunse il Simiz avvenne una seria colluttazione. Al Simiz furono messi i ferri ai polsi, ma egli spezzò le catene, percui gli vennero invece applicate ai piedi ed alle mani delle funicelle, e l'arrestato ebbe la forza di spezzare anche queste, dispensando poi pugni, calci e morsi in quantità, tanto al teste quanto al suo dipendente Manna con l'aggiunta di frasi ingiuriose.

Il difensore avv. Bertacioli presenta un rilievo topografico del luogo ove avvenne il fatto.

Vengono escussi vari altri testimoni.

Il P. M. con diligentissima requisitoria passò in esatto esame tutte le deposizioni testimoniali, tanto quelle fatte in istruttoria come quelle sentite al dibattito; rilevò le contraddizioni avvenute, sostenendo la verità deposta dal brigadiere Cimarosti, e conclude che il contrabbando fu commesso in unione di altre undici persone, percui domanda la condanna del Simiz a tre anni di reclusione ed un anno di sorveglianza speciale, a lire 430 di multa proporzionale e lire 51 di multa fissa.

L'avv. Bertacioli perorò per circa un'ora e mezzo difendendo il suo patrocinato con tutto il calore della sua speciale dottrina onde persuadere il Tribunale a scendere nel campo del contrabbando semplice.

Sentenza

Il Tribunale dopo fatto il cumolo delle imputazioni condanna il Simiz ad anni due mesi dieci e giorni cinque di reclusione a 430 lire di multa proporzionale e lire 51 di multa fissa; ordina la confisca della merce in giudiziale sequestro ed aggiunge i relativi accessori.

Va sans dire che il Simiz appellò.

Una lite fra un Comune e una maestra

Non è tanto raro il caso che una maestra, per avere il suo, sia costretta a citare in giudizio il Comune presso il quale fu dipendente. Specialmente nei piccoli retrogradi comuni di campagna, dove le spese per l'istruzione sono riguardate come una spesa inutile, il fatto si riscontra più frequentemente di quello che non si creda generalmente.

Questa volta è in ballo il limitrofo comune di Campoformido, giacchè una delle tante maestre che ha dovuto cambiare in questi ultimi anni, la signora Celestina Frassineti di Portico (Firenze) ha dovuto dopo molte peripezie citare il Comune per essere pagata.

E ieri si è chiusa la causa davanti alla Pretura del II Mandamento (Pretore dott. Stringari). La questione si è trascinata sopra cavilli e puntigli, giacchè soltanto di esso si è valso il Comune per rifiutare un compenso equo, giusto e doveroso, come quello chiesto dall'attrice. E che si trattasse di equità e di giustizia nella domanda della maestra lo hanno riconosciuto non soltanto il Provveditore degli studi dott. cav. Battistella e il R. Ispettore scolastico Venturini, ma anche l'Autorità prefettizia, che ha sollecitato ripetutamente il Consiglio comunale di Campoformido a venire a trattative con la maestra.

Le ragioni della causa, brevemente esposte, sono queste.

La maestra Frassineti fu nominata d'ufficio insegnante per la scuola femminile di Campoformido, per l'anno scolastico 1906-907, con promessa di un compenso a fine d'anno, essendo lo stipendio di 750 lire soltanto. Accettate le condizioni, la Frassineti partì dalla Toscana e venne a Campoformido, ove dovette constatare — presa cognizione delle allieve inscritte — che l'aula non bastava a contenerle. I banchi della scuola lunghi m. 1.10 erano 15, le allieve invece erano 54. Neanche mettendone *tre* per banco — la legge vieta di metterne più di *due* — avrebbero potuto trovar posto più di 45. Le altre 9 se non le intascava la maestra, non istavano nell'aula... Aula per modo di dire.

Nel suo ricorso la maestra la dedescriveva così: « una stanzuccia umida » ed angusta, a pianterreno, presso uno » stagno, provvista di due piccole fi» nestre delle quali una dà sopra un » porcile, l'altra sopra una fogna ». L'Ispettore scolastico ha confermato che quell'aula è un vero « tugurio ».

Di fronte al fatto del numero delle allieve e dell'incapacità dell'aula si rendevano necessari dei provvedimenti: o sdoppiare l'orario d'insegnamento, dividendo in due sezioni la classe, oppure venire ad un accordo col maestro per cambiare le classi. Il maestro propose di ridurre le classi a miste, incaricando la sua collega dell'insegnamento alla prima classe mista e riservando per conto suo la seconda e la terza pure miste.

La legge prescrive che alle maestre che insegnano nelle classi miste, sia corrisposto lo stesso stipendio che ai maestri, cioè, al minimo 150 lire in più. Di fronte alla promessa avuta, d'un compenso a fin d'anno, la maestra non fece obbiezioni al Comune, nè per questo passaggio, nè per il maggior orario a cui doveva sottostare per impartire, dopo finite le lezioni, l'insegnamento di lavori femminili.

Il Comune avrebbe pur considerato il suo sacrificio nel determinare il « quantum » del compenso.

Invece, il Consiglio comunale a fine d'anno respinse la domanda di sussidio della maestra, benchè questa non avesse dato che motivi di lode col suo operato e colla sua condotta; lode tributatale dal Consiglio e da tutto il paese.

Di fronte ad un simile rifiuto la Frassineti fu costretta, per tutelare il suo decoro anche, di ricorrere alla G. P. A. Soltanto quando invitato dalla Prefettura, il Comune si ricordò della promessa e le votò un miserabile sussidio di 100 lire, che la maestra rifiutò. La G. P. A. si dichiarò incompetente a prendere provvedimenti in proposito, per cui la maestra dovette ricorrere all'autorità giudiziaria. E ieri dopo molte peripezie la causa si è chiusa e il magistrato dovrà pronunciarsi in proposito.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 14 maggio*)

Demolizione della ghiacciaia com.

Ad urgenza in luogo e forma di consiglio ha accolto la proposta della ditta Tonini di demolizione della ghiacciaia comunale.

Una nuova strada

Ha autorizzato la spesa per l'apertura della progettata nuova strada attraverso la braida ex Bassi in prolungamento di via Treppo Chiuso fino alla circonvallazione fra le porte Ronchi e Pracchiuso.

Corse ciclo-podistiche studentesche

(A scopo di beneficenza)

Le corse avranno luogo alle 16 nella pista di Piazza Umberto I, gentilmente concessa.

Ecco il programma:

Campionato ciclistico velocità, corsa per batterie, giri 3 (m. 1609), tempo massimo 2'45". — Premi; 1. medaglia d'oro e diploma; 2. medaglia vermeil e dipl.; 3. med. argento e dipl.; 4 med. bronzo e dipl. — Nella decisiva correranno i due primi arrivati di ogni batteria.

Campionato podistico velocità, corsa per batterie, percorso m. 100. — Premi: 1. med. vermeil e dipl.; 2. id. id.; 3. med. argento e dipl.; 4. id. id.; 5. med. bronzo e dipl. — I due primi arrivati di ogni batteria correranno la finale.

Campionato ciclistico di resistenza, giri 30 (km. 16 circa), tempo massimo 32'. — Al corridore che avrà vinto un maggior numero di traguardi verrà assegnato un paio di pneumatici « Attila ». — Premi: 1. med. d'oro, fascia di campionato e dipl.; 2. med. vermeil e dipl; 3. id. id.; 4. med. arg. e dipl.; 5. med. bronzo e dipl.

Campionato podistico di resistenza, giri otto (km. 4 circa), tempo massimo 16'. — Al corridore che avrà vinto un maggior numero di traguardi verrà assegnato un premio speciale. — Premi: 1. med. oro, fascia campionato e dipl.; 2. med. vermeil e dipl.; 5. med. bronzo e dipl.; 4. id. id.; 5. med. bronzo e dipl.

Grande match dietro allenatori meccanici fra Barnaba Attilio (campione friulano) — Stefani Alessio (campione veneto). Percorso giri 20 (km. 10 circa).

Direttore delle gare ciclistiche e il sig. Augusto Verza e delle gare podistiche il sig. prof. Antonio Dal Dan.

Prezzi: Ai palchi L. 1 — all'elisse L. 0.30.

Il prezzo del pane. I proprietari di forno aderenti alla convenzione 28 aprile 1909 sottoscritta finora da 27 Ditte, per la determinazione del prezzo minimo del pane sulla base della scala mobile del frumento rendono noto che detto prezzo comincierà ad essere stabilito con tale criterio, a cominciare dal giorno primo luglio dell'anno corr.

Il prezzo medio del frumento sarà computato in base alle mercuriali pubblicate dal Municipio di Udine dalle Camere di Commercio dei principali centri granari del Veneto, e la Commissione si gioverà in caso di dubbio sulla realtà delle quotazioni dell'opera della locale Camera di Commercio.

Tiro a segno. Domani dalle 7 alle 10 e dalle 15 alle 18 il poligono sociale sarà aperto ai soci per le lezioni regolamentari.

Le *nuove iscrizioni* si accettano al campo di tiro.

Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura. In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Avausa, Vivaro, Prato Carnico Nimis, Drenchia, Cordenons, Castions di Strada,

Tre leggi riunite

In forza delle rispettive Leggi di concessione gli Ospedali Civili di Livorno, Lecce e Chieti sono stati autorizzati in *solidum* di poter estrarre in proprio beneficio una tombola nazionale con premi per l'ammontare di L. **200.000**.

Lo scopo di queste concessioni è quello di provvedere senza aggravio di nessuno, agli urgenti bisogni dei tre Ospedali come pure di porre quelli che ancora non lo sono, nelle condizioni igieniche che la scienza moderna richiede per assicurare ed affrettare la guarigione dei sofferenti che ad essi ricorrono.

Acquistando le cartelle di questa Grande Tombola che ha premi per lire **100,000, 50,000, 25,000, 15,000, 5,000**, e L. **5,000** ancora, le quali costano **soltanto Una lira**, si compie un'opera buona ed umanitaria e si corre l'alea di guadagnare con una piccola spesa e che non reca danno ad alcuno, uno di questi importanti premi.

Il numero delle cartelle **è limitato** in forza delle Leggi suddette, ed essendo fissata la data dell'estrazione per il giorno *29 Maggio* per non rimanere senza è bene provvedersi in tempo.

Sodalizio della stampa. L'assemblea ordinaria del sodalizio della stampa ha luogo mercoledì 19, alle ore 8, nella sede sociale L'ordine del giorno reca: comunicazioni della presidenza; proposte di modificazioni allo Statuto sociale.

Camera del Lavoro. A rappresentare la Camera nel ufficio comunale di collocamento furono delegati Pietro Braidotti e Natale Rovina. La commissione esecutiva ha deliberato di disinteressarsi delle vertenze di operai non organizzati e non aderenti alla Camera del Lavoro.

Lega metallurgici. Nel nuovo Consiglio direttivo furono eletti: B. Boschiani, A. Stroppolo, A. Lugotti, V. Zanier, G. Cremese consiglieri, D. Quaglio, e T. Carlini.

Società Dante Alighieri. La Presidenza della Dante Alighieri ha ricevuto dal signor Luigi Roatto lire 268.60 costituenti l'intero incasso della serata del Cinematografo Edison, dedicata alla Dante Alighieri.

La Presidenza, vivamente grata al signor Roatto che per la terza volta volle beneficare la Dante Alighieri, deliberò di iscrivere il suo nome nell'albo dei soci perpetui, versando a tale scopo la quota di lire 50 al Consiglio Centrale.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 20 alle 21.30:

1. LEONHARD Marcia *Principe Eugenio*
2. MASCAGNI: Intermezzo *L'amico Fritz*
3. MARCHETTI: Valse Tzigane *Fascination.*
4. BOITO: Gran Fantasmagoria *Mefistofele* — Parte I: Lo squillo delle sette trombe e Prologo. Trio dello scherzo istrumentale Frase d'amore. Scene del giardino (quartetto).
5. Parte II: Coro di streghe e stregoni. Serenata Elena Pantalais. Romanza Faust (« Giunto sul passo estremo »). Gran finale atto 4°.
6. CHOPIN: *Polonaise.*

Ricreatorio Popolare « Carlo Facci ». Domani il Ricreatorio intraprenderà una gita a Brazzacco, recandosi con il tram di S. Daniele fino a Torreano, ove refezione. Interverrà la banda musicale e una squadra di alunni dell'educatorio « Scuola e Famiglia ».

Arresto. Ieri alle ore 15 venne arrestato certo Passoni Arturo di Gio. Batta d'anni 21, facchino da Udine, abitante in via Bertaldia n. 19 perchè colpito da mandato d'arresto della R. Procura dovendo scontare giorni 13 di detenzione cui fu condannato con sentenza 13 novembre 1908 di questo Tribunale per reato di diffamazione.

Le ferite accidentali. All'Ospitale ricorsero per essere medicati De Biasi Giovanni di anni 43 fu Gio. Batta di Udine facchino avendo riportato ferite lacero contuse al vertice ed abrasione alla fronte; Candussio Angelo di di anni 19 fu Luigi operaio nativo di S. Daniele per ferita lacera al dito medio della mano destra. Il dott. Fabiani stabili che guariranno entro 10 giorni.

Arte e Teatri

La « Fedra » a Trieste

Ci scrivono da Trieste:

La *Fedra* ebbe stasera al Verdi un successo vero e completo. Il pubblico salutò il poeta e gli attori ad ogni fine d'atto. Stasera la *Fedra* si replica.

ULTIME NOTIZIE

I brindisi di Vienna

L'Italia non fu dimenticata

Vienna, 14. — Al banchetto di gala Francesco Giuseppe pronunciò un brindisi pronunciò un brindisi nel quale dopo aver salutato il Sovrano tedesco, sosteuitore tenace di tutte le mire pacifiche, accennò ai pericoli cui era andata incontro di recente la pace e soggiunse:

« Tutte le potenze erano concordi in questo sforzo leale; ma se oggi possiamo considerare con serena soddisfazione il successo ottenuto, lo dobbiamo anzitutto all'incrollabile fedeltà, all'alleanza dimostrata dai miei amici ed alleati: V. M. e S. M. il re d' Italia. Nella sicura fiducia, fondata sull'esperienza di tre decenni, che il prezioso bene della pace avrà la sua più salda garanzia nelle relazioni durature ed intime che uniscono noi ed i nostri popoli, do il più cordiale benvenuto a V. M. ed alzo il mio bicchiere alla salute di V. M., di S. M. l' imperatrice e di tutta la famiglia imperiale e reale ».

L'imperatore Guglielmo rispose:

«Dall'epoca in cui V. M. pose con mio nonno, che riposa ora in Dio, le basi per quest'amichevole alleanza, allargata poco dopo con grande nostra gioia dall'adesione dell'Italia, è trascorso il periodo di una generazione. La storia potrà rilevare un giorno quanto quest'unione fu benedetta; ma tutto il mondo sa già ora in qual modo efficace essa contribui a conservare la pace europea. Ciò che fu fondato allora, è oggi profondamente radicato nei cuori dei popoli nostri. V. S. sa quanto spontanea fu l'adesione in Austria-Ungheria e in Germania, ogni qualvolta si dovette dimostrare all'estero con perfetta solidarietà la fedeltà nostra. »

Lo sciopero in Francia

Parigi, 14. — Gli scioperanti postelegrafici tentano l' ultimo sforzo per ottenere il successo — ma pare con poca speranza. Si ritiene che lunedì sarà finito tutto.

Mercati d'oggi

Foglia per bachi L. 40 al quintale.

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	12 60 a 13 50
Cinquantino	»	12.— » 12.25
Frutta		*al Quintale*
Pomi	»	40.— » 60.—
Legumi		
Fagiuoli	»	29.— » 38.—
Patate	»	10.— » —.—
Asparagi	»	65.— » 75 —
Piselli	»	40.— a —.—
Pollerie		*al Chilogr.*
Galline	»	1.60 » 1.65
Oche vive	»	1.— a 1.10
Anitre	»	1.10 » 1.15
Capponi	»	1.85 » 1.90

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 maggio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.96
» 3 1/2 % (netto)	»	104.08
» 3 %	»	72.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.64
Londra (sterline)	»	25.32
Germania (marchi)	»	123.77
Austria (corone)	»	105.64
Pietroburgo (rubli)	»	265.75
Rumania (lei)	»	99.20
Nuova York (dollari)	»	5.18
Turchia (lire turche)	»	22.79

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ieri alle ore 20, tranquillamente e serenamente, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione, circondata dai suoi cari, spirava

Missana Pordenone Elena

Il figlio e le figlie, la nuora Presani Edvige ed i nipoti ne danno il triste annunzio e raccomandano

Una prece

Udine, 15 maggio 1909.

I funerali seguiranno domani Domenica 16 alle ore 9 nella parrocchia del SS. Redentore partendo dalla casa in via Iacopo Marinoni n. 29.

Serve la presente di partecipazione personale.

Rosa Brunialti Cicchetti, il marito Alessandro e la figlia Maria partecipano, col più vivo dolore, la morte, avvenuta in Pereto (Aquila), della dilettissima

Filomena Cicchetti Penna

di anni 70

rispettiva madre, suocera, ava.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Unico Negozio in UDINE
Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire
Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d' Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE
Via San Valentino 9

Locomobili!

Agricoltori, Conduttori di locomobili e di macchine agrarie, prima di fare acquisti di locomobili, domandate alla

Società Meccanica Bresciana - Brescia

preventivi e cataloghi delle sue *rinomate* e *premiate*

LOCOMOBILI A BENZINA "ESSEMBI"

Queste locomobili costano un terzo di quelle a vapore, sono leggere, e quindi di facile traino anche in località di collina o montagna.

Provvedetevi dei migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, Via Felice Casati, 14
Cassetta Campionario completa, spediscesi, franco inviando vaglia di L. 1.10, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc., interessante manuale.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola
ANNUNZI VARI

La Ditta A. MANZONI e C. di Udine, *Via della Posta, 7*, — continua in questo giornale, come negli altri di Udine da essa appaltati: *Giornale di Udine, Patria del Friuli, Crociato* — tale rubrica, la quale risponde pienamente allo scopo per cui venne ideata, cioè: comunicare col pubblico verso spesa minima.

Vincerete lotto seguendo metodo. Spedisco gratis, compenso dopo vincita. Scrivere Pasini Giuseppe, 300 Posta, Roma.

OGGETTI di vetro, cristallo, porcellana che hanno valore di cari ricordi e casualmente si rompono, si possono aggiustare perfettamente col mastico o col vetro solubile che trovasi presso la ditta *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11. Il mastico per porcellana L. 1, il vetro solubile cent. 70, franca per il Regno cent. 15 di più.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - Milano
Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi
Grandiosi magazzini di deposito per l' invecchiamento del Cognac "LA VICTOIRE",
Grand Cognac 1890
Cognac fino Champagne ***
Vieux Cognac

il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73

AUTOMOBILI!

Chassis 2 - 30 HP. sempre pronti
Consumo benzina cent. 7 1/2 per chilometro
MOTORI e CANOTTI da ogni forza e prezzo
Società Meccanica Bresciana - Brescia

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI
Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11: Roma, via di Pietra, 91: Genova, Piazza Fontane Marose

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti